

I TEMI COLLETTIVI DI UN SITO UNESCO E DELLA *BUFFER* ZONE DI MONTE SANT'ANGELO

**Seminario di Studi: Il Paesaggio di un Sito Unesco e la via Micaelica,
2-3 Dicembre 2016, ore 9,00, presso Auditorium
B. Bronislao Markiewicz- Basilica di San Michele**



Il Santuario di San Michele.

Ogni città, sia essa di piccole o grandi dimensioni, si riconosce principalmente dai suoi temi collettivi, che possono essere le chiese, i palazzi civici, le strade, le piazze, la cinta muraria, le torri, il castello, i monumenti, i musei, i giardini, i viali e il teatro. Tutti questi elementi danno alla città una propria identità culturale, ma soprattutto una propria fisionomia architettonica, sia nel lessico, con i suoi siti, le sue tipologie architettoniche, gli stili e il gusto per quanto riguarda l'urbanistica, che nel significato, inteso come evoluzione tipologica dei suoi temi collettivi, oggi, come ieri, ben visibili in una città, come Monte Sant'Angelo, in quanto città d'arte, diventata, dal 2011, attraverso il Santuario micaelico, un Sito UNESCO, per la presenza di testimonianze della civiltà longobarda e quindi di un preciso riferimento storico-culturale, legato non solo al culto micaelico, quanto alla presenza della civiltà longobarda, da cui ha origine il pellegrinaggio al Gargano. Pellegrinaggio che ha lasciato traccia di se, attraverso le numerose

iscrizioni di origine latine e longobarde, presenti nelle cripte del Santuario di san Michele. Quindi una città ricca di storia e di civiltà, che presenta oggi in maniera inequivocabile numerosi **temi collettivi**, che vanno dal Santuario micaelico, inteso come nucleo fondante della città stessa e quindi come espressione del pensiero cristiano, che ha come riferimento la simbologia dell'Ecclesia e quindi del santuario, come sede privilegiato del divino. Ma il culto micaelico ha dato origine a numerose chiese e monasteri, sorti lungo la



Il Complesso monumentale la Chiesa di San Pietro, la Tomba di Rotari e la Chiesa di Santa Maria Maggiore.

via Micaelica, in concomitanza con lo sviluppo del culto micaelico e del pellegrinaggio, e nello stesso tempo del centro urbano, che presenta già nell'Altomedioevo numerose chiese, di cui purtroppo oggi si sono perse le tracce, ma che le ritroviamo citate nel volume di Marcello Cavaglieri, *Il pellegrino al Gargano* (1680). Chiese e monumenti che sorgono intorno al Santuario e che costituisce oggi la "Cittadella Micaelica", in cui ritroviamo la Chiesa di San Pietro del VI secolo, il Battistero di San Giovanni in Tumba dell'XI secolo, la Chiesa di Santa Maria Maggiore del XII secolo e tante altre, fra cui la Chiesa di S. Salvatore, di origine longobarda, la Chiesa della SS. Trinità, la Chiesa di San Francesco, la Chiesa di San Benedetto, la Chiesa dei Cappuccini, la Chiesa di S. Apollinare, e così via. Un patrimonio unico e inestimabile di arte e di fede, che costituisce, insieme al centro storico uno dei nuclei più importanti della Puglia e dell'Italia.

Ma la città oggi si caratterizza soprattutto attraverso quelle tracce o testimonianze storiche che sono le strutture perimetrali risalenti all'Altomedioevo e quindi alla città turrita, sorta intorno al Castello e al Santuario, con la cinta muraria e le sue numerose torri, simboli di una progressiva autonomia locale, di cui abbiamo testimonianza non solo al tempo dei Longobardi, quanto dai Normanni in poi, con gli Svevi, gli Angioini, gli Aragonesi. Una città caratterizzata da possenti mura lungo il Rione Junno, con le sue torri circolari di origine normanne e il Rione Cappuccini, con le sue torri quadrate di origini aragonese (sec. XIV), per poi svilupparsi fino al Seicento, determinando così una città simbolo di fede e arte, fino a quando poi, nel Settecento e all'inizio dell'Ottocento, la città si



Il Castello normanno-svevo-angioino-aragonese

espande verso sud lungo il Vallone di Macchia. Ma a dare una identità storico-culturale alla città saranno i palazzi signorili, simboli della feudalità locale e quindi del potere temporale, impersonato da varie famiglie locali, fra cui i Grimaldi, i Gambadoro, i Rago, i d'Angelantonio, i Vischi, i Fantetti, gli Amicarelli, ecc. Simboli di potere e di rappresentanze istituzionali, dal Cinquecento in poi, i cui palazzi signorili li troviamo lungo il Corso principale della città, ma anche nei vari rioni, fra cui quello dello Junno e di

San Francesco. Palazzi che si affacciano direttamente sulle piazze, creando i cosiddetti “larghi”, fra cui Largo Dauno, Largo Tre Ottoni, Largo delle Clarisse, ecc. Piazze che un tempo erano piene di vita sociale ed economica, e che ormai oggi sono solo ombre di se stesse, in un totale silenzio, per mancanza di gente, che ha preferito lasciare il centro storico per insediarsi nelle nuove zone di espansione, come Stamporlando e Zona Galluccio. Piazze e strade che un tempo erano il simbolo della vita collettiva della città, con i loro valori di solidarietà e di comunanza reciproca.

Ma altri temi significativi, oggi, ritroviamo non solo nel Sito Unesco, quanto nella *Buffer Zone*, che fa parte integrante del Piano di Gestione Unesco, che oggi è sotto l’attenzione della maggior parte degli studiosi,



Largo Dauno

ma soprattutto di architetti ed urbanistici, a cui è demandata la redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG). Un Piano che deve tener conto innanzitutto delle esigenze della popolazione, legate soprattutto al contesto ambientale e alle potenzialità del territorio.

Dicevamo di altri temi collettivi, come le strade principali della città, i quartieri, i vari rioni, le botteghe artigianali, le case a schiera, i grandi “camini” lungo le strade, simboli della vita familiare, i resti di antiche case

con archi a semicerchio e le grandi scalinate che portano al primo piano, i frammenti di mura dell'antico teatro comunale, che si trova in Largo delle Clarisse, oggi sede della Biblioteca Comunale, con il suo auditorium, ma soprattutto i Musei, da quello lapidario e devozionale, al Museo Etnografico "G. Tancredi", fino al Museo archeologico, da ubicare ed allestire nell'antica Chiesa di Santo Stefano, nelle cui fondamenta, nei recenti scavi archeologici, hanno fatto scoprire l'antico borgo altomedievale della città, con tracce della sepoltura della Regina Giovanna I. Un ricco patrimonio di arte e cultura, che fa della "Cittadella Micaelica" e del Centro Storico un unicum per storia, arte, cultura, religiosità e tradizioni popolari. Un mondo ricco di testimonianze storico-artistiche, che va dal tardoantico fino ai giorni nostri, con quella capacità di conservare l'antico, per progettare il futuro.



Largo Tre Ottoni.

Un futuro, tuttavia, ancora da venire, anche se non mancano proponimenti e iniziative per valorizzare e rigenerare non solo il Sito Unesco, quanto l'intera *Buffer Zone*, che dovrebbe allargarsi dal centro storico all'intera città consolidata, che comprende ormai tutta la città, dal Rione Castello e quindi dal Belvedere, con le sue ville da valorizzare, fino a Piazza Vischi e quindi nella zona del Cimitero. Un unicum di storia, arte e cultura, di cui si parlerà nei giorni 2-3 Dicembre 2016, a Monte Sant'Angelo, presso l'Auditorium B.

Bronislao Markiewicz- Basilica di San Michele, in un **Seminario di studi**, organizzato da Italia nostra Terre dell'Angelo, Parco del Gargano, Lipu, Collegio provinciale Geometri e Geometri laureati di Foggia , Provincia di Foggia, Regione Puglia e Archeoclub d'Italia sede di Foggia. Un Seminario che affronterà varie problematiche aventi come tema: **Il Paesaggio di un Sito Unesco e la Rete Micaelica**. Tutto ciò nell'ambito di una nuova dimensione strategica del turismo culturale, con l'intento, secondo il Ministro Franceschini, di valorizzare le suggestive aree interne dell'Italia e quindi della Puglia in generale. Nello stesso tempo, il Seminario, oltre che a prendere in esame il Piano Paesaggistico di un Sito Unesco, come quello di Monte Sant'Angelo, si occuperà di Rigenerazione urbana dei centri minori, della valorizzazione del periurbano e nello stesso tempo dei luoghi simboli del culto micaelico e della presenza longobarda, il restauro dei monumenti, e nella seconda giornata del 3 Dicembre, dell'importanza della via Micaelica in Europa, dalla Francia alla Spagna, all'Italia, con riferimenti ai percorsi micaelici laziali, alla presenza di San Michele lungo la Via Salaria, a Montescaglioso, nel Molise, lungo la via Nicolaiana, in Calabria e in Sicilia. Una vasta rete micaelica, ricca di fede e di cultura, unica in Europa, tanto da collegarla, in maniera indissolubile, ai grandi itinerari della fede, fra cui La Via Francigena, la Strada per Gerusalemme e il Cammino di Santiago di Compostela. Ormai la via Micaelica, oggi sta diventando una realtà, di cui né l'Italia, né l'Europa possono fare a meno di conoscere e di valorizzare.

GIUSEPPE PIEMONTESE
Società di Storia Patria per la Puglia